

IL MIO NOME E' LUCY BURTON
Di Rona Munro da Elisabeth Strout

Una stanza d'ospedale. Si sente la presenza di una grande finestra, più grande di quanto sia qualunque finestra d'ospedale.

A volte una veduta dello skyline di New York invade la scena, a volte è una finestra dentro ai ricordi.

Mostra il cielo, le stagioni e il tempo atmosferico, il paesaggio urbano o altri dettagli, ma possiamo vedere, nello skyline, qualche impressione del grattacielo Chrysler.

Adesso è una giornata di primavera in città, un sole caldo in mezzo agli edifici imponenti.

La stanza d'ospedale probabilmente ha un letto e una sedia. Se c'è una sedia nessuno ci si siede eccetto madre.

Lucy sta esaminando la stanza e i suoi ricordi.

LUCY C'è stato un periodo, tanti anni fa ormai, che sono stata in ospedale per almeno nove settimane. E' stato a New York.

(guarda la veduta fuori dalla finestra)

Era maggio, e poi giugno e mi ricordo come restavo a guardare fuori dalla finestra il marciapiede sottostante e guardavo le donne - più meno della mia stessa età - con i loro vestiti primaverili fuori per la pausa pranzo; vedevo le loro teste muoversi mentre conversavano, le camicette increspate dalla brezza. Pensavo a come, una volta uscita dall'ospedale, non avrei mai più passeggiato su un marciapiede senza ringraziare per il fatto di essere una di loro, e per molti anni ho fatto così - mi sono ricordata della vista dalla finestra dell'ospedale e sono stata contenta per il marciapiede su cui camminavo. E fu allora...

Penso che sia stato in quelle nove settimane, durante quelle nove settimane, che è cominciato.

Quello che è cominciato è questa storia, o almeno... questo è il ricordo che ho, per cominciare questa storia.

Forse è successo perché, nel corso di quelle nove settimane, non ero, a volte, sicura che sarei sopravvissuta.

(adesso è dentro la stanza d'ospedale, dentro al ricordo)

Sono andata all'ospedale per una appendicite. Dopo due giorni mi davano da mangiare ma non riuscivo a trattenerlo. E poi è arrivata la febbre. Non riuscivano a isolare nessun batterio o a capire cosa fosse andato storto. Non c'è riuscito nessuno.

(smorzato ma piano piano sempre più forte sentiamo di sottofondo il rumore di un ospedale)

A casa avevo un marito e due figlie piccole, di 5 e 6 anni; le mie bambine mi mancavano terribilmente, ed ero così preoccupata per loro che avevo paura che questo mi facesse peggiorare. Così un' amica di famiglia me le ha portate in stanza e ho visto che avevano la faccina sporca e anche i capelli così ho spinto il mio IV apparatus dentro la doccia con loro ma loro hanno gridato: come sei magra mamma!

Erano davvero spaventate.

Hanno detto molto poco la più giovane, Becka, in particolare sembrava incapace di parlare, e quando l'ho abbracciata, ho visto il suo labbro inferiore che sporgeva e il mento che tremava; una cosina così piccola che cercava così tanto di essere coraggiosa.

Quando sono uscite non ho guardato fuori dalla finestra per vederle andare via con la mia amica, che me le aveva portate... e che non aveva figli suoi.

E questo fa parte della storia, ma...

(esita un momento, un breve momento nel ricordo di quella donna. A questo punto, durante le prossime battute o subito prima, Lucy è nel suo letto)
Cerca il prossimo ricordo.

Mio marito naturalmente era impegnato nella gestione della casa e anche con il lavoro, e non aveva mai l'occasione di venirmi a trovare. Mi aveva detto quando ci eravamo visti che odiava gli ospedali - suo padre era morto in un ospedale quando lui aveva 14 anni - e adesso ho capito che voleva dire questo. Nella prima stanza dov'ero c'era una donna anziana. Stava morendo. Continuava a chiedere aiuto - mi ha colpito come le infermiere fossero indifferenti, quando lei gridava che stava morendo. Mio marito non lo sopportava - voglio dire che non sopportava di venirmi a trovare - e ha ottenuto che mi spostassero in una camera singola.

La nostra assicurazione sanitaria non copriva la spesa, non potevamo permetterci quel lusso, ogni giorno i nostri risparmi si riducevano. E nella seconda stanza ero da sola.

Se qualcuno avesse saputo quanto mi sentivo sola mi sarei sentita imbarazzata. Ogni volta che una infermiera veniva a misurarmi la febbre cercavo di farla restare qualche minuto, ma le infermiere erano impegnate, non potevano stare in giro a parlare.

(il sottofondo di ospedale si sta acquetando, il sole tramonta. Sta venendo sera)

Circa 3 settimane dopo la mia ammissione ho trovato mia madre seduta sulla sedia ai piedi del letto.

(guarda la sedia si ricorda di sua madre sulla sedia)

'Mamma' ho detto

e lei ha detto-

'Ciao Lucy, ciao Wizzle'

Non vedevo mia madre da anni. Non era mai venuta a trovarmi a New York, in effetti mia madre non aveva mai preso un aereo prima. La fissavo, non riuscivo a capire perchè sembrasse così diversa.

(adesso è notte fuori)

(ripetendo a se stessa) 'Ciao Wizzle'

Questo era il suo nomignolo per me. Quando l'ho vista, quando ho sentito quel nome, che erano anni che non sentivo, è stato come se tutta la mia tensione fosse stata una cosa solida, e adesso... si era dissolta.

Quella notte, per la prima volta in quella stanza, avevo dormito senza svegliarmi.

(adesso lei è la madre, che guarda Lucy nel letto)

MADRE

Ciao Lucy, Ciao Wizzle.

Dormi, adesso dormi Wizzle.

(guarda la grande vista della città di notte per un momento)

Starai bene. Non ho avuto nessun sogno. Se non riuscissi a superare tutto questo l'avrei visto.

Quindi starai bene.

Adesso dormi. O se non riesci a dormire riposati.

(il cielo cambia lentamente, è di nuovo l'alba. Lucy è tornata)

LUCY

Mia madre è stata con me per 5 notti, e lei non ha mai dormito ed è rimasta sulla sedia.

Abbiamo parlato, ininterrottamente.

Penso che nessuna di noi due sapesse cosa fare.

Mi ha fatto delle domande sulle mie figlie ed ho risposto ed ho risposto con la faccia che si accaldava. 'Sono straordinarie' ho letto 'sono semplicemente straordinarie'.

Su mio marito non mi ha chiesto niente anche se - mi ha detto lui al telefono - è stato quello che l'ha chiamata e le ha chiesto di venire da me, che le ha pagato il biglietto aereo, che si è offerto di andarla a prendere all'aeroporto.

Lei ha insistito per prendere un taxi.

Mia madre non ha detto niente nemmeno su mio padre, e così non ho detto niente nemmeno io. Avrei voluto che mi dicesse 'tuo padre spera che tu stia meglio', ma non l'ha fatto.

Immagino il terrore che deve avere avuto quando è scesa dall'aereo. Deve averla spaventata così tanto trovare un taxi, da sola.

Ero così contenta che fossi qui. Gliel'ho detto.

Lei ha sorriso, velocemente, e poi ha guardato fuori dalla finestra.

Quando mio marito mi ha chiamato al telefono beige vicino al mio letto, mia madre si è alzata con calma dalla sedia ed è uscita dalla stanza.

Immagino che durante quel periodo lei abbia trovato da mangiare alla caffetteria, o che abbia chiamato mio padre da un telefono a pagamento giù nella hall, visto che non l'ho mai vista mangiare, poiché immagino che mio padre si interrogasse sulla sua sicurezza... e dopo che avevo parlato con le bambine e avevo baciato il ricevitore una dozzina di volte, mi appoggiavo al cuscino e chiudevo gli occhi, mia madre sarebbe rientrata nella stanza.

Quando riaprivo gli occhi mia madre sarebbe stata lì, sulla sedia.

Ed ero stanca. Ero molto stanca. Le chiedevo delle storie. Non so perchè. Non mi ricordo della sua voce che mi parla quando ero piccola come l'ho sentita adesso. Ma volevo sentire quelle storie.. così tanto...

(Lei è la madre)

MADRE

(arrendendosi, Lucy ha chiesto molte volte quell'aneddoto) Va bene, allora... ve bene.. Kathie Nicely... ha fatto una brutta fine.

Il fatto è che Kathie Nicely, il fatto è che Kathie.. non so quanto fosse davvero carina. Kathie Nicely voleva sempre di più. Ho pensato spesso che il motivo per cui era mia amica -oh, non so se eravamo amiche, io cucivo per lei e lei mi pagava- ma ho pensato spesso che il motivo per cui restava a parlare - beh, mi ha portato a casa sua quando ha avuto dei problemi - ma quello che sto cercando di dire è che ho sempre pensato che a lei piacesse che la mia situazione fosse così più bassa della sua. Non poteva invidiarmi niente. Kathie voleva sempre qualcosa che non aveva. Aveva queste due bellissime figlie, ma non era abbastanza, voleva un maschio. Aveva questa bella casa in Hanston, ma non era bella abbastanza, lei voleva qualcosa che fosse più vicina alla città. Che città? Lei era così.

Beh, era gelosa.

Non di me, è ovvio. Ma, per esempio, Kathie voleva viaggiare. E suo marito non era così. Lui voleva che Kathie fosse contenta di stare a casa e di vivere di stipendio.

Lui stava bene, lo sai, gestiva una fattoria di mangimi. Avevano una bellissima vita, tutti avrebbero voluto avere una vita così, davvero. Perchè, sono andati a ballare in qualche club! Io non sono più andata a ballare dal liceo. Kathie è venuta da me per farsi un vestito solo per andare a ballare. A volte portava le ragazze, delle cosine graziose e ben educate. Mi ricordo sempre della prima volta che le ha portate. Mi ha detto 'Ti presento le graziose ragazze Nicely'. E quando io ho cominciato a dire 'Oh, sono davvero adorabili,' lei ha detto 'No - così è come le chiamano a scuola, a Hansom, le graziose ragazze Nicely'. Adesso, mi sono sempre chiesta come ci si sente. A essere conosciuta come una graziosa ragazza Nicely? Una volta, ne ho sentita una che sussurrava a sua sorella che casa nostra ha un odore strano -

E poi un giorno, lo sai, le cose sono cambiate (i tempi cambiano). La gente pensa che a sessant'anni si diventa sciocchi ma io credo che in realtà non succeda prima dei 70. O forse ci vuole così tanto perchè i cambiamenti trovino....(). Ma un giorno Kathie è venuta da me, ridacchiava, era strana, si comportava come una ragazzina. Tu te ne saresti andata... A Kathie piaceva un uomo che aveva incontrato, l'avevo capito, anche se non me l'aveva detto.

Ho avuto una visione - sarebbe meglio dire una visita; è arrivata quando mi sono seduta e l'ho guardata. L'ho visto, e ho pensato: Oh, oh, Kathie è nei guai. E lo era.

Lo era.

Tutte e tre le ragazze Nicely erano al liceo in quel periodo e Kathie si era innamorata dell'insegnante di una di loro.

Lo incontrava in segreto ma poi ha detto a suo marito che doveva 'realizzarsi di più' e che era 'intrappolata nelle catene domestiche'. Quindi se ne è andata...

Mi ha chiamato e l'ho trovato in questo piccolo appartamento seduta su una poltrona a sacco che piangeva. Magra, non puoi immaginare com'era diventata magra.

Naturalmente quando ha lasciato la sua famiglia quest'altro uomo l'ha scaricata.

Ci credi che non l'aveva previsto?

Comunque il marito non l'ha ripresa. E' stato per più di 10 anni senza nemmeno parlarle.

Così quando, anni dopo, la figlia maggiore, Linda, si è sposata subito dopo il liceo, Kathie ha invitato me e tuo padre al matrimonio. E il motivo era che non c'era nessun altro al matrimonio che parlasse con lei.

Kathie era così nervosa al matrimonio, svolazzava in giro. Era una cosa triste da vedere. Naturalmente noi non conoscevamo nessuno, ed era ovvio che ci avesse ingaggiato per essere lì.

Mi ricordo, su un muro di quel posto, sai, era Il Club, quel posto stravagante a Hanson, c'erano tutte quelle punte di frecce indiane sotto vetro, perchè, mi domandavo, a chi potevano interessare tutte quelle punte di freccia?

Beh, Kathie ha provato a parlare con qualcuno e poi è tornata dritta da noi. Anche Linda, disordinata in bianco - Kathie non aveva chiesto a me di fare l'abito, la ragazza era andata a comprarlo - anche questa sposa non dava alla madre la minima attenzione.

Kathie aveva vissuto in una piccola casa a poche miglia dal marito, l'ex marito adesso, per almeno 15 anni. Tutta sola. Le ragazze sono rimaste solidali con il padre. Sono sorpresa, a pensarci, che Kathie sia stata ammessa al matrimonio. Ma, suo marito non ha mai avuto nessun'altra.

(lei vede che Lucy è agitata)

Cosa c'è?

Qualcosa non va?

Perchè piangi per Kathie Nicely?

(Lucy è tornata)

LUCY

Non sapevo perchè avessi un nodo alla gola e le lacrime agli occhi per la storia di Kathie Nicely. Penso di avere detto a mia madre che pensavo che il marito avrebbe dovuto riprendersela indietro.

Penso di avere detto 'Lui adesso è solo e lei è sola, e moriranno entrambi' Penso di avere detto 'Se ne pentirà, te lo dico, è così'. E mi ricordo che mia madre ha detto 'Lei è l'unica che se ne è pentita'.

Ma forse non ha detto questo. Non me lo ricordo.

Ha detto - 'Kathie Nicely era solo una bambina, penso che questo sia il punto, lo sai quanto possono essere egocentrici i bambini'.

(si ricorda di come si è sentita a sentire questa frase)

William, mio marito, era solo un bambino.

Ovviamente lei questo lo sapeva.

William veniva dal Massachussets, ci siamo incontrati al college, a Chicago. Era il figlio di un prigioniero di guerra tedesco che era stato mandato a coltivare campi di patate nel Maine. Mezzo morto di fame, aveva suscitato la pietà e poi conquistato il cuore della moglie del fattore. Questa storia d'amore, ovviamente, è costata cara alla moglie, ma ha divorziato, si sono sposati e hanno avuto William.

Quando ci siamo incontrati, mio marito aveva lo stesso aspetto dei biondi tedeschi che ho poi visto nelle foto di suo padre. Suo padre parlava molto il tedesco mentre William cresceva. William voleva incontrare i miei genitori. Questa era la sua idea: che noi andassimo insieme a Amgash e che lui spiegasse loro come ci saremmo sposati e trasferiti a New York, dove lui aveva un posto di post-dottorando all'uni verità che lo stava aspettando. A dire la verità non mi era venuto in mente di preoccuparmi; non volevo rinunciare a niente. Ero innamorata, la vita andava avanti e sembrava tutto naturale

(abbiamo la sensazione di acri di campi di grano verdi)

Guidammo lungo campi di soia e di mais; era l'inizio di Giugno, e la soia era da una parte, verde intenso, sfacciatamente luminosi, cancellavano gli altri campi con la loro bellezza, e dall'altra parte c'era il mais, non ancora alto fino alle ginocchia, di un verde chiaro che si sarebbe scurito nelle settimane seguenti, le foglie flessibili adesso, che sarebbero diventate poi più forti. Nei miei ricordi il cielo era grigio mentre guidavamo e poi sembrava alzarsi - non chiaro ma più alto - ed era molto bello questo alzarsi e diventare più chiaro, il grigio con dei leggeri tocchi di azzurro, gli alberi con le loro foglie verdi.

Mi ricordo mio marito che diceva che non si aspettava che la mia casa fosse così piccola.

Mio padre indossava a sua tuta da meccanico, e guardava William, e quando si sono stretti la mano ho visto sul viso di mio padre una grande... contorsione, il tipo di cosa che precede quello che da bambina chiamavo - con me stessa - 'la cosa' - intendendo...

(vacilla)

intendendo

(non può farlo)

.. degli incidenti durante i quali mio padre diventava molto ansioso... perdendo il controllo di se stesso.

Dopo che si sono stretti la mano, penso che mio padre non guardasse più William, ma non posso esserne certa.

E' stato non troppi anni dopo, che ho saputo da mio fratello che mio padre, in una città tedesca si è imbattuto in due uomini che lo hanno spaventato, e mio padre gli ha sparato alla schiena, non ha pensato che fossero dei soldati, non erano vestiti da soldati, ma gli ha sparato, e quando ne ha preso uno a calci ha visto quanto era giovane. Mio fratello mi ha detto che William era sembrato a mio padre una versione più anziana di quella persona, un uomo giovane che era tornato indietro per schernirlo, e per prendersi sua figlia. Mio padre aveva ucciso due ragazzi tedeschi, e mentre stava morendo ha detto a mio fratello che non era passato un giorno senza che lui pensasse a loro, e che sentiva che avrebbe dovuto togliersi la vita in cambio. Cosa altro era successo a mio padre durante la guerra non lo so, ma è stato alla battaglia di Bulge e a Hursten Forest, e quelli erano due dei posti peggiori dove stare durante la guerra. La mia famiglia non ha partecipato al mio matrimonio né l'ha riconosciuto, ma quando è nata Cristina, la mia prima figlia, ho chiamato i miei genitori da New York, e mia madre ha detto che l'aveva sognato, quindi sapeva già che avevo avuto una bambina. Dopo quella volta li ho chiamati ai compleanni, per le vacanze, e quando la mia figlia più grande, Becka, è nata. Ci siamo parlati gentilmente ma sempre, sentivo, con disagio...

... e non ho mai più visto nessuno della mia famiglia fino a quando mia madre si è presentata ai piedi del mio letto all'ospedale.

(è di nuovo consapevole del verdi dei campi)

(non è più all'ospedale adesso, è nei ricordi di Amgash)

In quella piccola città rurale di Amgash, Illinois c'erano altre case che erano fatiscanti e prive di vernice fresca, persiane o giardini, nessuna bellezza su cui riposare lo sguardo. Ma noi eravamo ancora strani, la nostra famiglia. Mia sorella Vicky ed io capivamo di essere diversi. 'La vostra famiglia puzza' dicevano in cortile, e scappavano via tappandosi il naso. Mio padre lavorava ai macchinari agricoli, anche se veniva licenziato spesso per disaccordi con la direzione. Mia madre ha cominciato a cucire. Quando diceva le preghiere con noi la sera, mio padre ci faceva ringraziare Dio di avere abbastanza da mangiare, anche se molte sere per cena mangiavamo pane e melassa. Dire bugie o sprecare il cibo erano sempre cose per cui si veniva puniti, e allora... Di solito lo faceva mia madre e mio padre era sempre presente, ci colpiva all'improvviso e con violenza. Penso che molta gente possa averlo sospettato ma...

(il mais sta crescendo, con un fruscio)

Vivevamo nell'area di Sauk Valley dove si può viaggiare a lungo vedendo solo una o due case circondate da campi. Noi non avevamo nessuna casa accanto. Vivevamo con i campi di mais e di soia che arrivavano fino all'orizzonte. In mezzo ai campi di mais c'era un albero. Ho pensato per molti anni che quell'albero fosse un mio amico. Era un mio amico. Non c'era la televisione. Non c'erano riviste. Non c'erano libri. Come potevano i bambini imparare a conoscere il mondo e come comportarsi? Come potevi imparare, per esempio, che fosse scortese chiedere ad una coppia perchè non avesse figli? O ad apparecchiare la tavola? Come potevi sapere di non masticare con la bocca aperta se nessuno te lo aveva detto? Come facevi a sapere quale fosse il tuo aspetto se l'unico specchio che c'era in casa era minuscolo e sopra il lavello in cucina? O se non avevi mai sentito anima viva dirti che eri carina ma poi, quando ti è cresciuto il seno, tua madre ti ha detto che cominciavi a sembrare una delle mucche del fienile di Peterson? Come ha fatto mia sorella Vicky a cavarsela non lo so. Non eravamo vicine come ci si aspetterebbe, tutte e due senza amici, tutte e due disprezzate. A volte, adesso, penso 'Forse non era poi così male'. Ma ci sono altre volte, mentre cammino lungo un marciapiede al sole e guardo la cima di un albero nel vento e il cielo di novembre sull'East River, che mi sento improvvisamente un buio dentro così profondo che potrei emettere un suono dalla bocca. Guardo gli altri che camminano fiduciosi per il marciapiede, completamente liberi dal terrore. Mi rendo conto che non so niente degli altri.

(il verde dei campi se ne è andato ed è di nuovo notte)

(Lucy ha un pò di freddo)

(fa ciò di cui ha bisogno per sentire calore.. e sicurezza)

Fino agli undici anni abbiamo vissuto in un garage, tutti in un'unica stanza. D'inverno faceva così freddo che spesso non riuscivo a dormire. Quando il mio prozio è morto ci siamo trasferiti nella casa accanto al garage e abbiamo avuto il gabinetto e l'acqua calda, ma faceva ancora molto freddo. Ho sempre odiato avere freddo. Ci sono elementi che determinano la strada che prenderemo ma è raro riuscire a

vederli chiaramente. Ma io mi trattenevo a scuola che era calda, solo per sentire caldo. Rimanevo in classe da sola dove i radiatori stavano ancora sibilando ed è stato così che ho imparato semplicemente che una volta che lo fai il lavoro è fatto. Sono riuscita a capire il senso dei miei compiti a casa come non li avrei mai capiti se li avessi fatti a casa. E quando finivo di fare i compiti, leggevo - fino a che alla fine dove andarmene. La scuola non era grande abbastanza per avere una biblioteca ma c'erano dei libri in classe che potevi portare a casa e leggere. La mia insegnante ha capito che mi piaceva leggere e mi dava dei libri, anche libri per allievi più grandi, e io li leggevo. E dopo, al liceo, continuavo a leggere libri, dopo avere fatto i compiti, al caldo della scuola.

I libri mi davano delle cose. Questo è. Mi facevano sentire meno sola. Questo è. E pensavo - anche se era ancora un pensiero segreto - che avrei scritto per non fare sentire sola la gente! Mi prendevo - segretamente segretamente - molto sul serio! Sapevo di essere una scrittrice. Ovviamente non avevo idea di quanto sarebbe stato difficile. Nessuno lo sa. E non importa.

I libri e i compiti mi hanno dato anche un'altra cosa, una borsa di studio, per frequentare il college. Ci sono arrivata in un giorno di caldo soffocante. Oh, quel posto mi è piaciuto subito, così silenzioso, da lasciarmi senza fiato! Ero terrorizzata, ma non quanto fossi eccitata.

Quando sono tornata a casa per il giorno del ringraziamento non sono riuscita a dormire, perchè avevo paura di rendermi conto di avere sognato la mia vita al college. Avevo paura che i sarei svegliata e mi sarei ritrovata ancora una volta in questa casa, e che ci sarei rimasta per sempre, e mi sembrava insopportabile.

Pensavo 'No!'

Ho continuato a pensarci per un bel pò mentre stavo lì, sveglia, stesa al buio.

(Fuori c'è la notte scura di New York. Lucy è di nuovo nella stanza d'ospedale)

Adesso in questa stanza d'ospedale, nel mezzo della notte, al buio, ero sicura che mia madre fosse sveglia. Avevo forte la sensazione di lei, sveglia, sulla sedia.

Le chiesi perchè pensava che l'amante di Kathie Nicely sarebbe scappato quando lei avesse lasciato suo marito. Era spaventato, mia mamma pensava che si fosse spaventato? E lei disse...

(comincia a ridere)

mi disse 'beh, Kathie mi ha detto che era omosessuale'

(ridendo)

Ha usato questa parola naturalmente 'omosessuale', ho detto 'le ha detto che era gay?' E lei ha detto 'penso che adesso si dica così' ma stavo ridendo così tanto che anche lei ha cominciato a ridere e io le ho chiesto 'ma non l'avevano mai fatto?'

'Fatto cosa? Avere rapporti? Come posso saperlo?' Ha detto mia madre 'Come cavolo faccio a saperlo?'

'La gente' ho detto io.

E siamo restate tutte. Due al buio a pensare a questo.

La gente.

Ero così felice. Oh, ero così felice, allora, di parlare con mia madre in questo modo. C'è una scrittrice che conta così tanto per me, anche se, a dire la verità, l'ho incontrata solo due volte. Una è stata in un negozio di vestiti a New York. Quella volta non l'ho riconosciuta, le ho chiesto consigli sul vestire perchè mi piaceva molto il suo stile.

Aveva una cinquantina d'anni, pensavo, e mentre lo pensavo ho percepito la sua tristezza, lei ha fatto un gran sorriso che le ha fatto splendere il viso. Quando abbiamo parlato ho scoperto che era una scrittrice, le ho chiesto chi fosse procurandole imbarazzo, mi ha detto semplicemente come si chiamava e mi sono resa conto che avevo letto i suoi libri.

Mi piacciono molto i suoi libri. Mi piacciono gli scrittori che cercando di dire qualcosa di vero. Il suo lavoro mi piace anche perché è cresciuta vicino a un meletto in una cittadina del New Hampshire, ha scritto delle parti rurali dello Stato, ha scritto delle persone che hanno lavorato duro e hanno sofferto e anche delle cose buone che gli sono capitate.

Più tardi ho partecipato a un suo laboratorio di scrittura. Diceva ai suoi studenti di andare ad una pagina con il cuore aperto come il cuore di Dio. Questo accadeva quando cominciavo a lavorare sulla creazione di storie, cominciando a trasformare la mia comprensione segreta, di essere una scrittrice, in qualcosa di reale e di visibile.

Ma non ho mai trovato il modo di parlare di questo, di chi pensavo davvero di essere, con mia madre.

Lei non sapeva niente della mia vita a New York, del mio appartamento, i miei vicini, i miei amici... delle storie che stavo cominciando a scrivere.

Lei non mi faceva domande e così, per prima cosa, non le dicevo niente della mia vita, così lontana da Amgash, Illinois, da lei e dai miei fratelli, e da quella piccola casa fredda dove loro ancora abitavano.

In quegli anni - a metà degli anni '80 - William ed io vivevamo nel West Village, in un piccolo appartamento vicino al fiume. Il mio amico Jeremy viveva all'ultimo piano del palazzo ed aveva più o meno, ma non esattamente, l'età di mio padre. Era originario della Francia, un aristocratico, ed ha rinunciato a tutto per venire in America. Lo vedevo passare per la strada, e la sua vista - basso, sottile, con i capelli scuri e un abito scuro e la sua faccia piena di sentimento - mi faceva sempre bene al cuore. 'Jeremy!' Avrei detto e lui avrebbe sorriso e avrebbe alzato il cappello in un modo cortese vecchio stile europeo - beh, a me sembrava così. E' stato Jeremy che mi ha detto che gli artisti sono diversi dagli altri, quando ha scoperto che avevo pubblicato un libro. Ho protestato. Ero sempre stata diversa, non volevo esserlo ancora di più.

Ha detto 'Dovresti essere spietata, Lucy'

Mi ricordo precisamente che ha detto 'spietata'. Lui non sembrava spietato, ed io non pensavo di essere stata o di poter mai essere spietata. Mi piaceva, era gentile. Mi disse di essere spietata.

L'epidemia di AIDS era una novità. Gli uomini camminavano per la strada, pelle e ossa, e si poteva dir che si fossero ammalati per questa improvvisa piaga così simile a una piaga biblica. E un giorno, seduta in veranda con Jeremy, io dissi qualcosa che mi sorprese.

Disse, dopo che due di quegli uomini ci erano passati vicino, 'So che è terribile da parte mia, ma li invidio. Perché si possiedono l'un l'altro, sono legati insieme in una vera comunità'. Lui allora mi ha guardata con vera gentilezza, e mi sono resa conto che lui aveva capito quello che io non avevo capito, che nonostante la mia pienezza, ero sola. La solitudine era il primo sapore che avevo sentito in vita mia, ed era ancora qui, nascosta nelle pieghe della bocca, a ricordarmelo. Lui lo vide quel giorno, penso. E fu gentile.

'Sì' fu tutto ciò che disse.

Avrebbe potuto dire 'Sei pazza, stanno morendo!' Ma non lo disse, perché aveva sentito quella solitudine in me. Questo è quello che voglio pensare. E' ciò che penso.

Dopo un po' ho detto a mia madre del mio amico Jeremy. Le ho detto che era un membro dell'aristocrazia francese. Lei non ha detto niente per un momento e poi 'Così ha detto'.

(una lavata mattutina. I trambusti dell'ospedale)

Le ho detto che ero preoccupata che non dormisse, e lei ha detto che non dovevo preoccuparmi che non dormisse, che tutta la vita aveva imparato a fare pisolini. Mi ha detto che l'aveva fatto per tutta l'infanzia. 'Puoi sempre fare un pisolino mentre stai seduta' ha detto 'impari come fare, e poi non ti senti al sicuro'

(si rivolge direttamente a sua madre, come se fosse lì)

'Cosa vuoi dire Mamma? Non ti sentivi al sicuro? Cosa è successo quando eri piccola?'

(Lucy è di nuovo sua madre)

MADRE

Oh, sai tutto.

Passavo le estati nella fattoria di mia zia Celia, tu la chiamavi 'Zia Seal'.

E' questo che intendi? Non capisco cosa mi stai chiedendo. Se mi chiedi della mia infanzia, allora quello fu forse la parte migliore della mia infanzia perchè quelli erano giorni buoni. Un giorno, oh dovevamo essere piccoli, forse io avevo 5 anni, e la cugina Harriet 3, Abbiamo deciso di aiutare Zia Celia a togliere le teste dei limoni che crescevano accanto ai tigli.

Ma naturalmente Harriet era piccolissimi e ha pensato che i grossi germogli fossero le parti morte da strappare, e così ha fatto, li ha strappati via, quando Zia Celia è uscita. Non penso che Zia Celia fosse matta, ma io sì. Ho cercato di dirle cosa fosse un germoglio e cosa non lo fosse. Stupida ragazzina. Adesso Harriet aveva paura di tutto, e aveva una gran paura della luce. Si nascondeva sotto il letto e piagnucolava, non ho mai capito perchè. E era terrorizzata dai serpenti,

(appena dice la parola 'serpenti' la sua persona si frattura. E' Lucy, che cerca di resistere al terrore)

LUCY

Non ci riesco...

Non riesco a sentire quella parola.

Neanche adesso.

(tiene sotto controllo il terrore)

Ma non volevo ascoltare. Non volevo ascoltare la voce di mia madre, le sue storie...

(la Madre ritorna)

MADRE

Tu mi hai spesso ricordato Harriet. Quella tua stupida paura. E il modo in cui ti sei sempre dispiaciuta per ogni Tom, Dick o Harry che capitavano.

Harriet ha sposato un uomo di un paio di paesi lontani che aveva incontrato ad un ballo, un ballo di gruppo in un granaio, credo, e ha avuto questi due figli, Abel e Dottie.

ma non ha avuto fortuna in quel matrimonio, Un giorno il marito di Harriet è uscito a comprarle le sigarette e non è mai più tornato. E' morto per strada, e Harriet ha dovuto faticare perchè lo Stato non le prendesse i bambini. Non le aveva lasciato niente, povera donna, sono sicura che non si aspettasse di morire. Vivevano a Rockford - sai, è più di un'ora da qui - ed è rimasta lì, non lo so il perchè. Ma mandava i bambini da noi un paio di settimane ogni estate, una volta che ci siamo stabiliti in casa. Oh, dei bambini così tristi. Ho sempre cercato di fare a Dottie un vestito nuovo per mandarla a casa con quello. Abel è caduto in piedi, si è sposato con la figlia di uno per cui lavorava; la storia della figlia del capo, immagino, è la sua storia. Vive a Chicago, da anni. Sua moglie è una scenetta e non ha mai voluto avere a che fare con sua sorella Dottie. Povera Dottie, suo marito è scappato con un'altra ormai qualche anno fa.

Era dell'est, il marito di Dottie.

(guarda fuori dalla finestra)

Veniva da qualche parte lungo la Costa Orientale.

Penso che fosse un pò meglio di lei, probabilmente.

Ha incontrato qualcuno mentre era all'ospedale locale per una cistifellia. Quasi come te!

Lei era.. sai.. tipo l'infermiera che c'è qui.

Scura. Indiana, o qualcosa del genere.

(la vista) Wizzle, come puoi vivere così?

Come puoi vivere senza vedere il cielo?
Harriet si preoccupava per tutti.
Adesso non più, comunque, penso. E' morta da anni. Così, nel sonno una notte.
Non male.

(la luce cala, è di nuovo notte. Lucy ritorna)

LUCY

(a sua madre) Mamma? Ho pubblicato due storie. Piuttosto stupide. In piccoli giornali. Mamma?

(aspetta una risposta, niente)

Becka non dorme la notte. Probabilmente ha preso da te. Forse anche lei fa dei pisolini. Ma non voglio che non si senta al sicuro. Mamma? Perché non ti senti al sicuro?

(aspetta ancora)

Mamma?

(parlando al pubblico) Penso che sia astato quando il dottore è entrato in stanza. 'Ragazze' ha detto e ha annuito. Ha stretto la mano a mia madre come aveva fatto il giorno prima. 'Come va oggi?' Ha subito tirato la tenda intorno a me e questo mi ha separato da mia madre. Lui mi piaceva per tanti motivi, e uno dei motivi era come faceva le visite private a noi due. Sentivo la sedia di mia madre muoversi, e sapevo che era uscita.

Il mio meraviglioso dottore. Era un ebreo con la mascella forte che si portava addosso una tristezza gentile, i suoi nonni e tre zie, l'ho sentito dire a una infermiera, erano stati uccisi nei campi, aveva una moglie e 4 figli grandi qui a New York.

Mi ha preso il polso per sentire il battito e mi ha sollevato con gentilezza l'abito di ospedale per controllare la cicatrice, come faceva ogni giorno, io guardavo le sue mani dalle dita belle e sottili, la sua fede nuziale in oro semplice, premere gentilmente sulla zona vicino alla cicatrice, e guardarmi in faccia per sapere se mi faceva male. Lo chiedeva alzando le sopracciglia ed io scuotevo la testa. La cicatrice guariva bene. 'Guarisce bene' disse, e io dissi 'Sì, lo so'. E abbiamo sorriso tutti e due perché sembrava voler dire qualcosa - che non era per la cicatrice che continuavo a non guarire. Il sorriso era il nostro riconoscere la cosa, ecco cosa intendo. Ho sempre ricordato quest'uomo e per anni ho dato soldi all'ospedale per lui. Pensavo allora, e lo penso ancora adesso, alla frase 'l'imposizione delle mani'.

Ma adesso è uscito dalla stanza.

E mia madre non è ancora rientrata.

E io sono sdraiata, sola, guardando il buio fuori.

(cerca di non pensare ai suoi ricordi, ma adesso non li può evitare)

Il camion.

A volte me lo ricordavo con una chiarezza che mi lasciava stupefatta.

Le finestre striate di sporco, l'inclinazione del parabrezza, la sporcizia del cruscotto, l'odore del diesel, di mele marce e di cane. Non so dire, in numeri, quante volte sono stata chiusa nel camion. Non so quando è stata la prima volta, non so quando è stata l'ultima. Ma ero molto piccola, probabilmente non avevo più di 5 anni l'ultima volta, perché sennò sarei stata a scuola tutto il giorno. Mi mettevano lì perché mio fratello e mia sorella erano a scuola - penso questo adesso - e i miei genitori lavoravano tutti e due. Altre volte mi ci mettevano come punizione. Mi ricordo picchiavo sul vetro del finestrino e gridavo. Non pensavo di morire, non credo che pensassi qualcosa, era terrore puro, perché capivo che non sarebbe venuto nessuno, vedevo il cielo che si faceva scuro e sentivo che cominciava il freddo. Gridavo e gridavo. Gridavo finta. Che non riuscivo quasi a respirare.

Ogni tanto vedo un bambino piangere disperato, e penso che quello sia il suono più vero che un bambino possa emettere... scendo dal vagone della metropolitana su cui sto viaggiando per non dover sentire un bambino piangere in quel modo. Mi calmo, e mi dico a voce alta 'va tutto bene, tesoro. Sta per arrivare una donna gentile. E tu sei una brava bambina, sei proprio una brava bambina, e lei è una parente della mamma e tu andrai a vivere con lei perchè è sola e vuole una brava bambina a vivere con lei'. Avevo questa fantasia, che era molto reale per me, e mi teneva calma. Sognavo di non avere freddo, di avere lenzuola pulite, asciugamani puliti, un gabinetto funzionante e una cucina piena di sole. Mi sentivo in paradiso così. E allora il freddo arrivava, il sole andava via e ricominciavo a piangere, un piagnucolio, poi sempre più forte. Allora appariva mio padre, apriva la porta e a volte mi portava via. 'Non c'è motivo di piangere' mi diceva a volte, e i ricordo la sensazione della sua mano calda che preme sulla nuca. Spesso, quando il dottore se ne andava, faceva il pugno e lo baciava, poi lo lasciava sospeso nell'aria mentre apriva le tende e lasciava la stanza. Per molti anni ho amato quell'uomo. Ma questo l'ho già detto.

(questa volta lentamente, è di nuovo sua Madre)

(è notte)

MADRE

Wizzle cara, dormi. O se non riesci a dormire, riposa. Riposa, tesoro. Mi piace il tuo dottore. Ha cura di te. Gli interni, gli studenti, non sanno niente, come potrebbero? Ma lui è ok, ci penserà lui a farti stare meglio.

(un beat)

Mi dispiace che avessimo così pochi soldi quando voi bambini stavate crescendo. Lo so che era umiliante, no, lo era Wizzle, non dire che non era importante. Era importante. Tuo fratello non ha un lavoro. Passa la notte con ogni animale che sarà ucciso il giorno dopo. Va nella stana di Pederson e passa la notte con i maiali che stanno per essere portati al macello. Immagino che lui sappia perchè. Io non lo so. Lui legge quei libri sulle ragazze della prateria. C'è n'è una serie. Li adora. Ma non è lento, lo sai. Tua sorella Vicky... beh, lei è ancora matta. I bambini ti prendevano in giro a scuola. Io e tuo padre non lo sapevamo, immagino che avremmo dovuto. Vicky è davvero ancora un pò matta. Sì, lei è ok. Le madri dovrebbero sapere proteggere i loro figli. Ovviamente tu eri una bambina diversa da Vicky. E anche da tuo fratello. A te non importava tanto cosa pensava la gente. Guarda la tua vita. Tu sei semplicemente andata avanti e l'hai fatto.

(Lucy sta guardando fuori dalla finestra. E' di nuovo notte, La città è illuminata)

LUCY

Ero una bambina diversa? E' questa la storia? Anche dopo il college ho dovuto nascondere la mia ignoranza quando gli altri parlavano dei film o dei programmi televisivi degli anni 60, o anche della musica. Io non sapevo niente di cultura popolare. A quel tempo io lo copio a malapena. Mio marito lo sapeva questo di me, e cercava di aiutarmi quando c'era dicendo magari 'Oh, mia moglie non ha visto tanti film quando era piccola, non preoccupatevi' oppure 'I genitori di mia moglie erano severi e non le facevano guardare la televisione'. Senza parlare della mia infanzia di povertà, perchè anche i poveri avevano la televisione. Chi ci avrebbe creduto?

Adesso io e mia madre guardiamo le luci fuori, il Chrysler Building. Penso che stia brillando come un faro della più grande e migliore speranza dell'umanità e la sua aspirazione e desiderio di bellezza.

Volevo condividere questo pensiero con mia madre.

Ma invece le ho detto che a volte mi viene in mente il camion.
Lei dice che non sa di cosa sto parlando.
'Quale vecchio camion di tuo padre? Che camion? Io no so niente di nessun camion'
Volevo dire - oh volevo assolutamente dire: nemmeno quando c'è stato quel lunghissimo...

(esita sulla parola)

... serpente marrone lì dentro con me? Volevo chiederle questo ma non potevo sopportare di dire la parola 'ser...

(questa volta non riesce a dirlo, un momento per riprendersi)

anche adesso riesco a malapena a sopportare di dire la parola, e di raccontare a qualcuno quanto ero terrorizzata quando ho visto di essere stata chiusa dentro il camion con un così lungo...
E si muoveva così veloce. Così veloce.

(un momento)

Potevo vedere la fatica sul viso di mia madre. Non volevo che se ne andasse, ma sembrava impossibile per lei accettare l'offerta dell'infermiera di portarle una branda, e ho capito che se ne sarebbe andata presto.

(un improvviso trambusto e una violenta luce artificiale)

Ma poi, sono venuti da me nel mezzo della notte. Erano arrivati gli esami del sangue e dovevo fare immediatamente una TAC, nel cuore della notte.
Mi hanno spinto dentro un largo ascensore dietro l'altro.
Era buio nei corridoi e negli ascensori; sembrava tutto molto fioco. Non mi ero resa conto che la notte era diversa dal giorno anche in ospedale, non avevo mai lasciato la mia stanza prima. E' stato un lungo percorso, con molte svolte. Poi sono stata spinta in una stanza e qualcuno mi ha messo un tubo nel braccio e un altro in gola...
'Resta ferma' dicevano 'resta ferma'
Non potevo neanche annuire.
E' passato molto tempo. Sembrava un tempo molto lungo e faceva freddo. Stavo tremando ma nessuno se ne è accorto; stavano solo cercando di fare il loro lavoro, erano focalizzati sulle macchine e su quello che dicevano. L'ho capito.
Alla fine mi hanno di nuovo spinto in corridoio... e mia madre era lì. Stava lì, nella sala d'aspetto.
Mi aspettava. Distrutta dalla fatica ma seduta, mi aspettava, con tutta l'apparente pazienza del mondo.
Mi aveva trovato. Non ho mai saputo come mi aveva trovato.
'Non è stato facile' ha detto 'ma ho una lingua e l'ho usata'

(l'alba nella stanza d'ospedale)

La TAC ha detto che era tutto a posto.
Ma il giorno dopo, nella stanza d'ospedale con mia madre, la nostra conversazione è stata difficile e frammentata. Mi sono meravigliata di un suono nuovo nella voce di mia madre, veloce e compressa come se mi bagnasse in un flusso di storie, ma adesso la voce era diventata la voce che conoscevo nell'infanzia, dura e alta di volume.
La scrittrice che ammiro dice che tutti amiamo in modo imperfetto. Dice anche che non possiamo conoscere nessuno completamente, non possiamo capirlo abbastanza per raccontare la storia di chi sia.
La nostra conversazione stentava, e quando dicevo cose che non le piacevano girava la testa, chiudeva gli occhi come se dormisse ma in verità sembrava che mi

stesse escludendo. Forse era solo esausta, non so.

Aveva gli occhi chiusi quando il dottore è entrato nella stanza. 'Ragazze' ha detto ma poi si è fermato quando ha visto che mia madre aveva gli occhi chiusi. Rimase vicino alla porta, io e lui ci siamo guardati un attimo per capire se mia madre stesse davvero dormendo o se avrebbe aperto gli occhi. Quel momento nel quale entrambi guardavamo per capire, mi ha ricordato quando ero giovane e c'erano volte in cui avrei voluto correre disperatamente verso uno sconosciuto quando andavamo in città e dirgli 'Mi aiuti, la prego, la prego, può portarmi per favore via di qui, stanno per succedere brutte cose-' E naturalmente non l'ho mai fatto; istintivamente sapevo che nessuno sconosciuto lo avrebbe mai fatto, nessuno avrebbe mai osato farlo, e che alla fine un tale tradimento avrebbe reso le cose molto peggiori. E così adesso smettevo di guardare mia madre per guardare il dottore perchè in sostanza era lui lo sconosciuto nel quale avevo sperato. Mi sentivo malissimo, era mia madre che aveva fronteggiato il suo terrore per riuscire ad essere lì con me, che mi aveva trovato nell'ultimo corridoio nel bel mezzo della notte...

Il datore si girò e deve avere visto qualcosa sulla mia faccia, ed io sentii di avere visto qualcosa sulla sua, lui alzò una mano per indicare che sarebbe tornato e uscì fuori, io mi sentii cadere in qualcosa di familiare e di scuro che veniva da molto tempo fa. Gli occhi di mia madre rimasero chiusi per molti altri minuti. Ancora adesso non ho idea se stesse dormendo o se stesse tempiamente lontano da me. Avevo una voglia terribile di parlare con le mie bambine. Più tardi la baby sitter chiamò. Era una ragazza giovane e mi assicurò che le bambine stavano bene. Passò il telefono a Becka e io le dissi 'La mamma torna a casa presto', ancora e ancora e ancora, e Becka non ha pianto e io ero felice. 'Quando?' ha chiesto, e io ho continuato a dirle presto, e che le volevo bene. 'Ti voglio bene, lo sai vero? Ti voglio bene e mi manchi e sto lontano da te solo per potere stare meglio, e starò meglio perciò ci vediamo presto, ok tesoro?' 'Ok mamma' ha detto lei.

(il mais ritorna, ed è verde e frusciante. Lucy è con il mais e ci dice il suo ricordo)

Al Metropolitan Museum, che è così grande e con molti gradini sulla Fifth Avenue di New York, c'è una sessione al primo piano denominato giardino delle sculture, ed io devo essere passata vicino a questa particolare scultura molte volte insieme a mio marito e ai miei figli mentre diventavano grandi, pensando solo a come procurare cibo ai miei figli, senza sapere veramente cosa fa la gente in un museo del genere dove c'erano così tante cose da vedere. In mezzo a queste necessità e preoccupazioni c'è una statua. E solo di recente - negli ultimi anni - quando la luce la colpiva in modo splendido, mi fermavo la guardavo e dicevo; Oh, è una statua di marmo di un uomo con i suoi bambini, e l'uomo ha un'aria così disperata e i bambini ai suoi piedi gli stanno aggrappati implorandolo, mentre lui guarda il mondo fuori con uno sguardo tormentato e con la mano si tappa la bocca, ma i suoi bambini guardavano solo lui, e quando alla fine me ne sono resa conto, ho detto a me stessa - Oh.

Ho letto la citazione di un poeta sul cartello, che mi spiegava che quei bambini si stavano offrendo come cibo al loro padre, perchè stava morendo di fame in prigione, e quei bambini volevano una cosa sola - fare sparire angoscia del loro padre. Lo autorizzavano - con gioia, con gioia, a mangiarli. Ed io ho pensato 'Quindi questo ragazzo lo sapeva'. Intendo lo scultore. Lo sapeva.

E anche il poeta che ha scritto quello che mostrava la scultura. Anche lui lo sapeva. Pietà di noi.

Pietà di tutti noi.

Un'altra cosa che mi ricordo disse la scrittrice che ammiro a un suo laboratorio è che abbiamo una sola storia, solo una storia e che dobbiamo cercare di raccontarla ancora e ancora.

E va bene. Va bene raccontare la mia unica storia.

(la luce e il trambusto dell'ospedale di giorno torna e la Madre è qui)

(sta mostrando un giornale a Lucy)

MADRE Guarda qui, Wizzle, guarda qui. Mio Dio.

(tiene in mano il giornale)

Hai visto?

E' Annie Appleby! Suo padre è stato amico di tuo padre per molto, molto tempo. Elgin Appleby. Lo dice qui, guarda. 'I suoi genitori, Nora e Elgin Appleby'. Oh, era un uomo divertente. Avrebbe fatto ridere il Diavolo. Tuo padre l'ha conosciuto quando era giovane, credo, ma Elgin si è trasferito nel Maine e lavorava in una fattoria lì, non so perchè si sia trasferito. Ma guarda lei, sua figlia, Annie Appleby. Guardala, Wizzle.

(guardando la fotografia) Penso che lei - non so. Abbia l'aspetto di una che sa le cose, non ti sembra?

(leggendo) Dice che è cresciuta in una fattoria di patate nella S. John Valley in Aroostook County nel Maine... Non ha finito il liceo... Ha mollato per unirsi a una compagnia teatrale... Qui dice che le manca casa sua.

(leggendo) 'Certo che sì', ha detto Annie, 'la bellezza mi manca ogni giorno'.

(guarda di nuovo la foto)

E' carina. No...

(ci pensa)

E' più che carina. E' bella. Mi chiedo cosa significhi per lei essere famosa.

(Lucy torna, guarda sua madre)

LUCY

Ero arrabbiata. Sapevo di essere arrabbiata con lei. Forse perchè per la prima volta da quando era qui aveva nominato mio padre, e non solo il suo camion, o forse era perchè aveva detto bella della figlia di qualcun'altro.

Mi faceva arrabbiare il fatto che sembrasse impressionata che quella donna fosse famosa, perchè non avrei mai creduto, da quello che diceva, che le fosse mai importato cosa significhi essere famoso per qualcuno.

(torna la notte lentamente)

Non sono riuscita a dormire quella notte. Ero ancora agitata, ancora piena di rabbia verso mia madre; avevo voglia di piangere.

Quando i miei figli piangevano, andavo in pezzi, li baciavo per capire cosa non andasse. Forse lo facevo troppo. Ma con mia madre non osavo piangere. Tutti e due i miei genitori detestavano l'atto di piangere, ed è difficile per un bambino che piange dovere fermarsi, sapendo che se non si ferma andrà peggio. Cercavo di non piangere. Nel buio sapevo che lei era sveglia. Allora l'ho sentita che mi stringeva i piedi attraverso le lenzuola.

(parlando a sua madre, sconvolta) Mamma, mamma, per favore non andartene! 'Non vado da nessuna parte, Wizzle' ha detto lei 'Sono proprio qui'. Ho stretto gli occhi. Non piangere cazzo piccola idiota e ho stretto la gamba così fortezza non credere che potesse fare così male. E poi è finita. Mi sono girata sul fianco. Mia madre ha detto 'Dormi, Wizzle, hai bisogno di dormire. E se non riesci a dormire, cerca di riposare'.

Al mattino è venuto il dottore e ha chiuso le tende intorno a me, e quando ha visto il livido rosso sulla mia coscia non l'ha toccato, ma l'ha fissato, poi mi ha guardato. ha sollevato le sopracciglia, e con orrore, le lacrime mi sono uscite dagli angoli degli occhi. Ha annuito gentilmente, gli ci è voluto solo un attimo. Mi ha messo una mano sulla fronte, come se controllasse la febbre, e l'ha lasciata lì mentre le lacrime mi continuavano ad uscire dagli occhi. Ha mosso il pollice come per asciugare una lacrima. Mio Dio, è stato gentile. Era un uomo molto, molto gentile.

Ho fatto un piccolo sorriso per dire grazie, la piccola smorfia di un sorriso per dire che mi dispiaceva.
Ha annuito e ha detto, 'Vedr  presto quei bambini. La porteremo a casa da suo marito. Lei non morir  sotto le mie cure, glielo prometto.' E poi ha chiuso la mano a pugno e l'ha baciato, e l'ha teso verso di me.

(  mattina, luce dell'alba sulla citt )

(il trambusto crescente dell'ospedale)

(la Madre comincia con l'energia di una nuova giornata)

MADRE

D , te la ricordi quella ragazza, si chiamava Marylin, Marilyn Mathews - te la ricordi? Pensavo a lei stanotte. Non so perch .
Veniva alla nostra chiesa e aiutava sua madre a servire la cena del Ringraziamento. Marilyn era una persona molto carina.
Poi ha sposato Charlie Macaluey. Te lo ricordi? Sono sicura di s . No? Era di Carlisle, e beh, credo che avesse pi  o meno l'et  di tuo fratello. Non uscivano insieme al liceo, ma lei lo ha sposato quando erano al college, e lui era un uomo brillante. Quelli intelligenti vengono presi subito ovviamente. Il nostro governo marci  se li sceglie per primi, lo sanno tutti.
Ne hanno fatto un ufficiale. Negli anni del Vietnam. E penso che abbia fatto cose terribili, da quello che ho sentito dopo non   pi  stato lo stesso. E' successo proprio i primi tempi del matrimonio, una cosa molto triste. Molto molto triste. Forse c'  aiuto in questi giorni. Almeno c'  un nome. Non   come se fossero state le prime persone a subire un trauma, qualunque sia il mondo, a causa della guerra.

(Il sole entra nella stanza. Lucy ritorna, e guarda incredula sua madre)

LUCY

Lo sapeva? Capiva quello che stava quasi per dire? Non so perch  non glielo'ho chiesto. Non so perch  non ho detto 'Cosa fa Charlie Macaluey? Cosa fa per essere mandato in Vietnam? Vuoi dire come pap ? Lui...?'

(non riesce a proseguire)

Quando era agitato e ansioso camminava per la casa, camminava veloce lungo quelle piccole stanze e...

(non riesce a proseguire)

Ha fatto quella cosa? Quella cosa che ha fatto pap ?
Non glielo'ho chiesto.

(non   pi  nella stanza d'ospedale, sta ricordando Amgash, una Amgash scura senza il verde dei campi)

E c'  questa cosa anche -

Siccome mia madre aveva cominciato a cucire, aveva varie paia di tacchi alti nella suo cestino nell'angolo del garage. C'erano anche reggiseni, cinture e un reggicalze. Penso che fossero per donne che avevano bisogno di fare qualche cambiamento e che non arrivavano con i giusti indumenti intimi.

Vicky arriv  urlando verso il cortile della scuola cercandomi quel giorno, non so nemmeno se fosse un giorno di scuola o perch  lei non fosse con me, mi ricordo solo le sue urla e la gente radunata e le risa. Mio padre stava guidando il suo camion lungo la strada principale del paese e stava urlando verso mio fratello che camminava per strada con un paio di tacchi alti di quelli che erano nel cestino, e un reggiseno sopra la maglietta, e una collana di perle finte e il suo viso era striato di lacrime. Mio padre guidava accanto a lui sul nostro camion urlando che era un

forgio del cazzo e che tutti dovevano saperlo. Non potevo credere a quello che vedevo, e ho preso la mano di Vicky, ho pensato che era la più piccola, e ho camminato con lei fino a casa. Mia madre era lì e ha detto che mio fratello si era messo i suoi vestiti, che era disgustoso e che mio padre gli stava dando una lezione e che Vicky doveva smetterla di fare quel casino, e così ho portato via Vicky nei campi fino a che ha fatto notte ed avevano già paura del buio che di casa. Non sono ancora sicura che sia un vero ricordo, tranne che lo so, penso. Voglio dire: è vero...

(il frusciare del mais nei campi bui)

Ma quella notte - questa parte me la ricordo meglio - mio padre si è coricato vicino a mio fratello nel buio e l'ha tenuto come se fosse un bambino, e l'ha cullato fra le sue braccia non potevo distinguere il pianto dell'uno o dell'altro.

(piano piano torna la stanza d'ospedale e Lucy torna lì)

Non ho chiesto a mia madre neanche di questo ricordo. Più tardi, penso che stessimo parlando di Elvis - non ci posso credere a questa conversazione, non ci posso credere che mia madre ascoltasse Elvis Presley. Aveva... ballato? Non era possibile. Ha detto che aveva solo ascoltato la sua musica all'inizio della carriera. Comunque aveva detto che quelli che ascoltavano Elvis erano immondizia. E io avevo detto 'Va bene, siamo immondizia,' e...

(molto all'improvviso lei è di nuovo la Madre ed è molto arrabbiata)

MADRE

Lucy cazzo di cane Burton. Non ho volato lungo tutto il paese per sentirti dire che siamo immondizia. I miei antenati e gli antenati di tuo padre sono stati fra i primi ad arrivare in questo Paese, Lucy Burton. Non ho volato lungo tutto il paese per sentirti dire che siamo immondizia. Quella era brava gente. Sono sbarcati a Provincetown in Massachusetts, erano pescatori ed erano coloni. Abbiamo colonizzato questo paese, e questa brava gente più tardi si è trasferita nel Midwest, e noi siamo questo, tu sei questo. E non te lo dimenticare mai! Non te lo dimenticare mai!

(un attimo, e Lucy sta osservando il suo ricordo, ancora scossa dalla rabbia)

LUCY

Penso che nessuna di noi abbia parlato molto dopo questo. Eravamo arrabbiate. Tutte e due eravamo arrabbiate. E temo che è stato perché ero arrabbiata e lei era arrabbiata, che mia madre è andata via. Avevo paura che se se ne fosse andata non mi sarei mai sentita meglio. Non avrei mai lasciato l'ospedale.

(un tramonto lento. Più lentamente, questa volta, diventa la Madre)

MADRE

Dì, Wizzle. Ti ricordi che ti ho parlato di Mississippi Mary? Nel negozio di torte di Chatwin, Evelyn parlava sempre di lei, erano mezzi parenti. Il marito di Evelyn era suo cugino, non ricordo esattamente. Ma Evelyn la chiamava 'Mississippi Mary'. Era poverissima. Ho pensato a lei dopo che avevamo parlato di Elvin perché lui era di Tupelo. E anche lei era di Tupelo. Ma suo padre si era trasferito con la famiglia in Illinois - Carlisle - che è dove lei è cresciuta. Non so perché si siano trasferiti in Illinois, ma suo padre lavorava alla stazione di servizio lì. Non aveva nessun accento del sud. Povera Mary. Ma piaceva a tutti, ed era a capo delle cheerleader, ha sposato il capitano della squadra di football, il ragazzo di Mumford, e lui aveva i soldi. Ascolta, Wizzle, se vuoi sentire una bella storia. Ascolta. Annotala. Allora, Evelyn mi ha detto che Mississippi Mary si è sposata questo tizio ricco e ha avuto oh, non so, cinque o sei figlie, mi sembra fossero femmine, e che era una bella persona e

vivevano in un gran posto dove il marito aveva i suoi affari, non so che genere di affari - e suo marito viaggiava per affari, ed è venuto fuori che per tredici anni ha avuto una storia con la segretaria, e la segretaria era una grassona, proprio una grassona, e Mary alla fine l'ha scoperto e le è venuto un infarto.

Non penso che sia morta.

Triste comunque, è triste.

Me la ricordo solo perchè - beh, questo secondo i suoi cugini Evelyn e Chatwin - le piaceva Elvis, che era nato nel suo stesso buco di culo da cui veniva lei. Ho pensato a quando deve essere strano. Sia Elvis che Mississippi Mary sono passati dall'essere così poveri a stare molto bene - e non sembra aver fatto bene a nessuno dei due.

(un momento)

Starai meglio, Wizzle, l'ho visto chiaramente. Starai meglio e avrai dei problemi nella vita. Ma quello che conta è che starai meglio.

Avrai dei problemi matrimoniali.

Ma le tue bambine staranno bene.

Come lo so? Non so come lo so. Non ho mai saputo come so le cose.

(Lucy è tornata)

LUCY

(parlando direttamente a sua madre) Mamma, sono felice che tu sia qui.

(di nuovo al pubblico) Le ho detto così. Lei ha annuito. Mi ha sentito. L'ha fatto.

Oh, la amavo, mia madre.

(il verde di Amgash si insinua di nuovo)

Quella notte in ospedale, l'ultima notte che mia madre è rimasta con me - mi ricordo questo di mio padre. Era la Festa dei Lavoratori quando mio padre mi ha portato a Moline, circa 40 miglia lontano. Forse aveva degli affari lì, anche se era difficile immaginare che tipo di affari potesse avere da qualsiasi parte, figuriamoci a Moline, ma mi ricordo che ero lì con lui per il raduno dei falchi neri, e abbiamo guardato le danze degli Indiani, dei Nativi Americani. Le donne indiane stavano in cerchio intorno agli uomini, e le donne facevano solo qualche passo, mentre gli uomini danzavano con grande trasporto. Mio padre sembrava molto interessato alle danze e alla festa. Vendevano delle mele candite ed io ne volevo disperatamente una. Non avevo mai avuto una mela candita. Mio padre me ne ha comprata una. E' stato sorprendente per lui averlo fatto. E mi ricordo che non ho potuto mangiare la mela, non ho potuto affondare i denti nella crosta rossa e mi sono sentita desolata, così lui l'ha presa e l'ha mangiata ma la sua fronte si è aggrottata e ho sentito che l'avevo fatto preoccupare.

Non mi ricordo di avere più guardato le danze dopo, mi ricordo che guardavo solo la faccia di mio padre, le sue labbra che erano diventate rosse per la mela candita che aveva mangiato perchè aveva dovuto. L'ho amato per questo, per non avermi urlato contro o averi fatto sentire in colpa per essere riuscita a mangiare la mela e averla presa e mangiata anche se non ne aveva voglia.

E mi ricordo questo: quanto fosse interessato in quello che stava guardando.

Gli interessava. A cosa pensava mentre guardava quegli Indiani che danzavano?

(sta entrando in un ricordo più difficile. Il mais sta frusciando)

Una volta ho sentito una conversazione. Ero ai margini di una conversazione a cui non stavo partecipando ma stavo aspettando di rivolgermi ad una delle donne che stavano parlando, quindi rimasi ad ascoltare. 'Ti ricordi il padre di Janie? Janie Templeton, ricordi, suo padre era un pilota. Per le compagnie aeree. E ha avuto un crollo nervoso. Ha cominciato a girare per la casa mentre si masturbava. Già tardi qualcuno me l'ha detto, che Janie l'ha visto - forse era al liceo, non so, ma suo padre ha cominciato a girare per la casa masturbandosi compulsivamente.' Mi sono gelata, nonostante facesse caldo. Mi è venuta la pelle d'oca.

Non avevo mai sentito parlare, né ne ho più sentito parlare da allora, di questa..
'Cosa' - come l'ho chiamata - che era accaduta, come era accaduta in casa nostra.

E non so come mia madre si ricordava questa Cosa. Cosa significava per lei. Cosa ha significato per tutti noi.

(direttamente a sua madre) Mamma, tu mi vuoi bene?

(la luce sta salendo con la vista della città)

(al pubblico) Ci fu silenzio. Poi lei disse 'Quando hai gli occhi chiusi'

(la notte diventa alba e Lucy la guarda)

Il giorno dopo il dottore è entrato in fretta e ha detto che avevo una occlusione, parlava in fretta, non gli piaceva quello che aveva visto. Avrei dovuto subire un intervento.

'Non posso' ho detto, sedendomi. 'Se mi operate morirò. Guardi come sono diventata magra'

Il dottore mi disse che ero giovane che avevo forza e quando parlò mia madre si alzò in piedi.

'E' il momento che io vada a casa' disse.

Così mia madre se ne andò quel giorno. Era spaventata di dovere trovare un taxi. Ho chiesto a una delle infermiere di aiutarla, ma sapevo che una volta che fosse uscita dall'ospedale, nessuna infermiera avrebbe potuto aiutarla. Due inservienti avevano già portato la barella nella mia stanza, e avevano tirato giù la sponda del letto. Ho detto a mia madre come alzare la mano, come dire 'La Guardia' come se lo dicesse spesso. Ma mi rendevo conto che era terrorizzata, ed ero terrorizzata anch'io. Non sapevo se mi avrebbe dato un bacio, ma non riuscivo ad immaginare che l'avrebbe fatto. Non ho nessun ricordo che mi abbia mai baciata. Ma potrebbe avermi baciato, forse mi sbagliai.

(le luci artificiali dell'ospedale si alzano, brillanti e fredde. Lucy è quasi imprigionata da questa luce brillante)

Ero parcheggiata, sulla mia barella, vicino al muro del corridoio di un altro piano, mi ha sorpreso che mi avessero lasciata lì tutto quel tempo.

In quel periodo l'AIDS era una malattia nuova e nessuno capiva ancora come tenerla sotto controllo e così sulla porta di una stanza di ospedale nella quale c'era una persona con questa malattia c'era un'etichetta gialla, me lo ricordo ancora.

Una etichetta gialla a strisce nere.

Quando più tardi sono andata in Germania con William ho pensato a quale etichette gialle dell'ospedale. Non dicevano ATTENZIONE! Ma era come se lo facessero. E ho pensato alle stelle gialle che i Nazisti facevano indossare agli ebrei. Sono stata lasciata in un posto dal quale potevo vedere attraverso l'ingresso con quella terribile etichetta gialla su parte della porta aperta, e vedevo un uomo con gli occhi scuri e i capelli scuri nel letto, e lui sembrava, così mi pareva, che mi guardasse continuamente. Mi sentivo malissimo per il fatto che stesse morendo, e sapevo che quella morte era una morte terribile.

Sentivo nello sguardo di quell'uomo che mi stava implorando di qualcosa. Cercavo di guardare altrove, di lasciargli la sua privacy, ma ogni volta che gli lanciavo un'occhiata lui mi stava ancora fissando. Ci sono volte che ancora penso a quegli occhi scuri nella faccia dell'uomo che giaceva su quel letto, scrutandomi con quelle che nei miei ricordi erano disperazione e implorazione. Mi era capitato - è naturale quando si invecchia - di stare con persone che stavano morendo e so riconoscere gli occhi che bruciano, l'ultima luce del corpo che si spegne. In qualche modo quell'uomo mi ha aiutato quel giorno. I suoi occhi dicevano: non distoglierò lo sguardo. E avevo paura di lui, della morte, di mia madre che se ne andava. Ma i suoi occhi non hanno mai guardato altrove.

(la luce si abbassa a un livello più naturale. Si sentono ancora i suoni distanti dell')

ospedale. Lucy è di nuovo nella sua stanza)

Non mi hanno più operata. Il mio dottore mi ha detto di nuovo che gli dispiaceva di avermi spaventata, ma io ho solo scosso la testa per fargli capire che lo sapevo che mi voleva bene da dottore e che stava solo cercando di tenermi viva. Ogni venerdì diceva 'Allora buon weekend, se può'. Ma ogni sabato e ogni domenica si faceva vedere, dicendo che era tornato perchè aveva un altro paziente da controllare e così si era solo passato per controllare anche me. L'unico giorno che non è venuto è stata la Festa del Papà. Ero così gelosa dei suoi bambini! La Festa del Papà.

Per quelle nove settimane di primavera e estate di ormai tanto tempo fa, per nove settimane meno un giorno, la Festa del Papà, quest'uomo, questo adorabile dottore uomo-padre, mi ha visto ogni giorno, a volte due volte al giorno. Quando sono andata via e sono arrivate le fatture, mi aveva addebitato solo 5 visite. Ero preoccupata per mia madre. Non mi aveva telefonato per dirmi che era arrivata a casa. Ma William ha chiamato i miei genitori dal nostro appartamento nel Village, perchè gli ho chiesto di farlo. E mi ha detto che sì, lei era arrivata a casa sana e salva. 'Ha detto qualcos'altro?' Ho chiesto. Mi sentivo terribilmente triste. Mi sentivo triste, in effetti, come un bambino triste, e i bambini possono essere molto tristi.

Ma lei non aveva detto nient'altro.

Non l'aveva fatto.

Mio marito è venuto a trovarmi. Potrebbe essere stato un giorno del fine settimana, posso pensare solo che debba essere stato così. Sembrava molto stanco e non ha detto molto. Era un uomo grosso, ma si sdraiò vicino a me sul mio letto magro passandosi la mano fra i capelli biondi. Ha acceso il televisore appeso sopra il letto. Stava pagando perchè io lo avessi, ma siccome non ne avevo avuto uno quando stavo crescendo, penso di non avere mai capito bene la televisione. Io volevo parlare, ma lui era stanco. Ha acceso il televisore e è rimasto sdraiato sul letto accanto a me. Stavamo sdraiati in quel modo tranquilli.

(una pausa)

Questa non è la storia del mio matrimonio. Non posso raccontare quella storia.

Mia madre aveva ragione. Avevamo problemi. E quando le ragazze hanno avuto 19 e 20 anni ho lasciato il loro padre ed entrambi ci siamo risposati.

Ci sono giorni nei quali sento di amarlo più di quando eravamo sposati, ma questa è una cosa facile da pensare, siamo liberi uno dell'altro, eppure no, non lo saremo mai. E ci sono giorni che ho una immagine così chiara di lui seduto al tavolo del suo studio mentre le ragazze giocano nella loro stanza che quasi mi metto a gridare: eravamo una famiglia!

Ho scritto una lettera a mia madre. Le ho detto che l'amavo e la ringraziavo di essere venuta da me in ospedale. Le ho detto che non dimenticherò mai che l'ha fatto. Lei mi ha risposto con una cartolina che mostrava il Chrysler Building di notte. Dove ha trovato quella cartolina a Amgash, Illinois non ne ho idea, ma me l'ha spedita e ha detto Anch'io non lo dimenticherò mai. L'ha firmata 'M'.

Ho messo la cartolina sul mio tavolo vicino al telefono vicino al letto e l'ho guardata spesso. L'avrei presa e tenuta in mano, osservando la sua calligrafia, che non mi era più familiare. Ho ancora la cartolina con il Chrysler Building di notte che mi ha mandato.

(ha la cartolina. La guarda e, gradualmente, tutto della sua stanza d'ospedale è sparito.)

(l'ultima cosa a sparire è la veduta notturna del Chrysler Building)

(Lucy lo guarda come se fosse sbiancato dalla luce del sole)

Quando ho potuto lasciare l'ospedale mio marito ed io abbiamo preso un taxi per

tornare a casa, e mi ricordo che il mondo fuori dall'ospedale sembrava molto brillante - brillava in modo terrorizzante - e mi sono sentita terrorizzata da quello. Le mie bambine volevano dormire con me la prima notte che sono stata a casa, e William disse di no, ma loro si sono stese con ere sul letto, le mie due ragazze. Becka aveva un terribile taglio di capelli; aveva della gomma da masticare nei capelli e l'amica di famiglia, che non aveva figli, le aveva tagliato i capelli. Era estate quando sono tornata a casa, e indossavo abiti senza maniche, e non mi ero resa conto di essere così magra. Ma ho visto la gente che mi guardava con spavento. Mi faceva infuriare, perchè non era come quando i bambini mi guardavano sull'autobus della scuola quando pensavano che potevo sedermi accanto a loro.

E Jeremy, il mio amico Jeremy se ne era andato.

Non sapevo che fosse gay. Non sapevo che fosse malato. No, ha detto mio marito, non è mai sembrato malato nel modo in cui molto lo sembravano. E adesso lui era morto mentre io ero via. Ho pianto continuamente, un pianto quieto. Stavo seduta in veranda mentre Becka mi dava una pacca sulla testa, Chrissie a volte stava seduta vicino a me, mettendo le sue piccole braccia intorno a me.

Avevo pensato così spesso - così spesso - all'uomo in ospedale con l'etichetta gialla sulla porta il giorno che mia madre se ne era andata ed io ero stata parcheggiata in corridoio fuori dalla sua stanza. Come mi aveva guardata con i suoi scuri occhi ardenti, supplicando, e con disperazione. Non permettendomi di guardare altrove. Avrebbe potuto essere Jeremy. Ci ho pensato tante volte: andrò a cercarlo, deve essere nei registri pubblici, il giorno che è morto e dove è morto. Ma non l'ho mai cercato. L'uomo scarno e ossuto continuava a passare.

Ho rivisto mia madre una volta sola dopo che lei era venuta da me in ospedale.

E' stato almeno nove anni dopo.

Perchè non sono andata a trovarla? A troveremo padre e mio fratello e mia sorella?

A conoscere i nipoti e le nipoti che non conoscevo? Penso di poter dire che era semplicemente più facile non andarci. Mio marito non sarebbe venuto con me, e non potevo biasimarlo.

E i miei genitori e mio fratello e mia sorella non mi hanno mai scritto, o chiamato, e quando io li chiamavo era sempre dura.

Mi sembrava di sentire rabbia nelle loro voci, un abituale risentimento, come se stessero silenziosamente dicendo 'tu non sei una di noi'. Come se lasciandoli io li avessi traditi. Penso di averlo fatto.

Le mie bambine stavano crescendo, avevano sempre bisogno di qualcosa. Le mie due o tre ore al giorno in cui scrivevo erano terribilmente importanti per me. E poi il mio primo libro era pronto per essere pubblicato...

Ma mia madre si è ammalata, e così sono stata la sola, allora, ad andare nella sua stanza d'ospedale a Chicago, a sedermi ai piedi del suo letto. Volevo darle quello che lei aveva dato a me, quella attenzione costante e consapevole di quei giorni nei quali è rimasta con me.

Mia madre soffriva; stava per morire. Mi sembrava di non poterci credere. Le mie bambine erano adolescenti ed io ero preoccupata soprattutto per Chrissie, che fumava troppa erba. Quindi le sentivo spesso al telefono, e la seconda sera che stavo seduta vicino a mia madre lei mi ha detto tranquillamente 'Lucy, ho bisogno che tu faccia una cosa'.

'Sì' ho detto 'Dimmi'

'Voglio che parti'. Me l'ha detto tranquillamente, e non c'era rabbia nella sua voce.

C'era risolutezza. Ma veramente, mi sono sentita nel panico.

Volevo dire: se parto non ti vedrò mai più.

Le cose sono state difficili fra noi, ma non farmi partire, non posso sopportare di non vederti più!

Ho detto 'Ok, mamma. Ok. Domani?'

Lei mi ha guardato, e le lacrime le hanno riempito gli occhi. Le sue labbra si sono contratte. Ha sussurrato 'Adesso, per favore. Tesoro, per favore'

'Oh, mamma.'

Lei ha sussurrato 'Per favore, Wizzle'

'Mi mancherai' ho detto, ma mi stavo per mettere a piangere, e sapevo che lei non l'avrebbe sopportato, e l'ho sentita che diceva 'Sì'

Mi sono piegata e le ho baciato la testa, che era arruffata per il suo restare malata a letto. E poi mi sono girata e ho preso le mie cose, e non ho guardato indietro, ma quando ho attraversato la porta non sono riuscita a proseguire.

'Mamma, ti voglio bene!' ho dichiarato. Guardavo il corridoio, ma il suo letto era la cosa più vicina a me, e lei avrebbe dovuto sentirmi, sono sicura. Ho aspettato.

Nessuna risposta, nessun suono.

Mi dico che mi ha sentito. Me lo sono detta molte volte.

Non voleva un funerale. Mio padre disse che non ci sarebbe stato il funerale, e non c'è stato.

E non c'è stato nemmeno per lui, l'anno dopo, quando è morto di polmonite; non aveva lasciato che mio fratello chiamasse un dottore. Sono andata in aereo a visitarlo pochi giorni prima che morisse, restando nella casa che non vedevo da così tanti anni.

Mi spaventava la casa, i suoi odori e la sua piccolezza, e il fatto che mio mare fosse così malata e mia madre fosse morta.

'Papà' ho detto

'Papà, oh, Papà, mi dispiace'. L'ho detto continuamente:

'Papà, Papà. Mi dispiace così tanto. Mi dispiace, Papà' e lui mi ha stretto la mano, i suoi occhi così liquidi, la pelle così sottile e disse 'Lucy, sei sempre stata una brava ragazza. Che brava ragazza sei sempre stata'

Credo, anche se non ne sono sicura, che mia sorella uscì dalla stanza a quel punto.

Mio padre morì quella notte, o piuttosto molto presto la mattina dopo, alle tre in punto. Ero sola con lui, e quando ho sentito il silenzio improvviso sono rimasta e l'ho guardato e ho detto 'Papà, smettila! Smettila, Papà!'

Dopo quello... dopo che mia madre e mio padre se ne sono andati tutti e due - Il mondo ha cominciato a sembrarmi diverso.

Mio marito mi sembrava un estraneo, le bambine nella loro adolescenza sembravano indifferenti a gran parte del mio mondo. Mi sentivo davvero persa.

Non riuscivo a smettere di sentirmi spaventata, come se la famiglia Barton, noi cinque - fuori controllo come siamo sempre stati - fosse una struttura sopra di me che non conoscevo nemmeno finché non è finita. Ho capito allora quanto le nostre radici erano attorcigliate così tenacemente intorno ai nostri cuori. Mio marito disse 'Ma se non ti piacevano nemmeno' ed io mi sono sentita particolarmente spaventata dopo quella frase.

Il mio libro ebbe buone recensioni. La gente diceva 'Incredibile! Un successo inaspettato!' Sono stata sul notiziario nazionale del mattino. La mia editrice disse 'Comportati bene. Tu sei quello che vogliono essere le donne che si vestono per andare a lavorare, quindi vai a quello show e comportati bene'. Mi era sempre piaciuta quell'editrice. Aveva autorità.

(un momento...)

Penso a Jeremy che mi dice che per essere una scrittrice devo essere spietata.

E poi penso che non sono andata a trovare mio fratello, mia sorella e i miei genitori perchè stavo sempre lavorando a qualcosa e non c'era mai abbastanza tempo.

E più tardi ho capito che se restavo sposata non avrei mai scritto un altro libro, non del genere che volevo...

Ma in realtà, la spietatezza, penso, è aggrapparmi a me stessa, nel dire Questa sono io, e non andrò dove non sopporto di andare - a Amglash, Illinois - e non resterò in un matrimonio in cui non voglio restare, e e mi aggrapperò a me stessa e mi scaglierò avanti attraverso la vita, cieca come un pipistrello, ma andrò avanti! Questa è la spietatezza, penso.

Mia madre mi disse che non ero come mio fratello e mia sorella quel giorno all'ospedale: 'Guarda la tua vita adesso.

Sei andata avanti, e ce l'hai fatta.' Forse voleva dire che ero già spietata.

Forse intendeva questo, ma non so cosa intendesse.

Io e mio fratello ci sentiamo al telefono tutte le settimane.

E' rimasto a vivere nella casa in cui siamo cresciuti. Come mio padre, anche lui lavora ai macchinari agricoli, ma non sembra che abbia il suo stesso temperamento.

Mia sorella dice che non ha un buon matrimonio e che non ha moltissimo denaro. Le ho dato dei soldi, e ogni pochi mesi mi manda una lista di cosa le serve per i bambini, anche se tre di loro non vivono già più con lei. Penso che creda che io le debba dei soldi, e potrebbe avere ragione.

Ho fatto i soldi, parecchi soldi, scrivendo, e chi è che lo fa?

La rabbia delle mie ragazze quando ho lasciato il loro padre. Avevano già 19 e 20 anni. Dio, la loro rabbia.

Ci sono momenti in cui cerco di dimenticare, ma non dimenticherò mai.

Mi preoccupavo di cosa succederà se loro non dimenticheranno mai. Ma io sono la Madre della loro infanzia e in ogni appartamento dove ho vissuto da quando ho lasciato la casa nella quale sono cresciute, mi sono sempre assicurata di avere un letto extra dove potessero venire e stare, ma nessuna di loro lo ha mai fatto.

Non biasimo le mie figlie, anche se mi spezza il cuore.

'La matrigna' ho sentito le mie figlie che lo dicevano.

'La moglie del padre' sarebbe di sicuro stato sufficiente. Questo avrebbe descritto la donna, che era mia amica, e che non aveva figli suoi.

Capisco che questo ferisce le mie figlie? Penso di sì, anche se comunque potrebbero calmarsi. Ma penso di conoscere bene il dolore che noi figli teniamo stretto al petto, come dura per tutta la vita, con desideri così grandi che non si può neanche piangere. Ce lo teniamo stretto, lo facciamo, ad ogni battito del cuore:

'Questo è mio, questo è mio, questo è mio'.

Sono rimasta in ospedale per nove settimane.

Quando sono tornata al brillante, così brillante, mondo esterno, magra e con la nostalgia di casa, ho cominciato a scrivere questa storia, anche se in quel momento non l'avevo capito.

Mamma.

Un giorno di fine estate, anni dopo, ero andata al negozio all'angolo - era mattina presto - e ho visto nel piccolo televisore sopra la cassa che un aereo era precipitato sulle Torri Gemelle.

Sono tornata in fretta a casa e ho acceso la televisione, e Becka si è seduta a guardare, e sono andata in cucina per appoggiare quello che avevo comprato, e ho sentito Becka gridare 'Mamma!'. Il secondo aereo era entrato nella seconda torre, e quando sono corsa per rispondere alle sue grida, il suo sguardo era così afflitto...

Quando sono sola in casa in questi giorni, non spesso, ma a volte, lo dirò sottovoce e ad alta voce 'Mamma!' E non so se sto chiamando mia madre o se sto ascoltando il grido di Becka verso di me il giorno che ha visto il secondo aereo entrare nella seconda torre. Entrambi, penso.

Abbiamo una sola storia, solo una, e dobbiamo trovare i modi di raccontarla.

Questa è la mia.

E potrebbe essere anche la storia di molti altri - della madre di William, Mississippi Mary... potrebbe anche essere la storia di Kathie Nicely.

(e un momento di dolore la colpisce)

Mamma! Ma!

(si raccoglie in se stessa)

Ma questa è la mia storia. Questa qua. E il mio nome è Lucy Barton.

(sta per andarsene, ma indugia per un momento. Sta guardando i verdi campi di mais ancora una volta)

A volte in questi giorni penso al modo in cui il sole sarebbe tramontato sul terreno agricolo intorno alla nostra piccola casa in autunno. Una vista dell'orizzonte cerchio intero, se ti giri, il sole tramonta di fronte a te, il cielo diventa rosa e tenero, poi lentamente di nuovo azzurro, come se non potesse smettere di essere bello, quindi la terra che è più vicina al tramonto diventerebbe scura, quasi nera contro la linea arancione dell'orizzonte, ma se ti guardi intono, la terra è ancora a disposizione dello sguardo con una tale morbidezza, i pochi alberi, i calmi campi di pannocchie

appena arati, e il cielo che aspetta, aspetta, e alla fine diventa scuro. Come se
l'anima potesse essere serena in quei momenti.
Tutta la vita mi stupisce.

